

Indicatori ibridi e tradizionali: 77 parametri messi a confronto

Cinzia Arena

Ricchezza e benessere non vanno di pari passo. Dal paradosso di Easterlin, lo studioso che dimostrò come nonostante il boom economico gli americani fossero sempre meno soddisfatti negli anni '50, a quello assai più recente della pandemia con il Pil in caduta libera che non ha scalfito il livello di felicità degli italiani, è sotto gli occhi di tutti che la solidità economica da sola non è garanzia di una vita piena di senso. Un paradosso che il rapporto sul Benessere analizza nel dettaglio, valutando ben 77 indicatori elementari che spaziano dalla demografia alla cultura, dall'accoglienza all'ambiente, dalla salute alla legalità. Dati provenienti dall'Istat, dal ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia o dai rapporti Bes, Legambiente e Unioncamere-Anpal. Quest'anno è stato possibile aggiornare quasi tutti gli indicatori, soltanto per tre (capacità di depurazione dell'acqua; tasso di motorizzazione auto; penetrazione della banda ultralarga) non essendoci dati disponibili sono stati utilizzati quelli della scorsa edizione.

Per due indicatori (partecipazione alla scuola d'infanzia e reddito medio disponibile pro capite) è stata necessaria una revisione per esigenze di armonizzazione a livello europeo. L'anno scorso sono stati introdotti gli indicatori ibridi (che mettono in relazione variabili appartenenti a sfere del benessere diverse) ambientali, quest'anno si sono aggiunti quelli sociali e dell'innovazione. I primi mettono al denominatore la creazione di valore economico e al numeratore una variabile di carattere ambientale. Si tratta di parametri legati alla circolarità come, ad esempio, le emissioni di Co2, il consumo d'acqua, la concentrazione di polveri sottili (che è massima nelle grandi città a partire da Roma e Milano), la percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e di raccolta differenziata, ma anche gli ettari di suolo consumato. Un secondo sottogruppo è rappresentato dagli indicatori ibridi di welfare ambientale: tra questi, la presenza di piste ciclabili e di isole pedonali, i

metri quadrati di verde storico e di verde fruibile e la percentuale di acqua dispersa per usi civili. Per quanto riguarda i parametri ambientali, quello che emerge è un quadro a macchia di leopardo a livello geografico. A fare la differenza è la scala di priorità delle amministrazioni. Il rapporto analizza per la prima volta alcuni parametri legati all'innovazione: vale a dire numero di brevetti, start up innovative e connessione ultra veloce. La novità di quest'anno sono gli indicatori ibridi di welfare sociale che rispondono a questa domanda: in che modo il valore generato si traduce in servizi di welfare sociale? Dove per welfare sociale si intende quello dedicato all'accoglienza (posti Sprar) alle politiche attive del lavoro, ai servizi culturali, ai servizi per l'infanzia anche in termini di accessibilità delle scuole, alla rete di trasporto pubblico locale, all'assistenza per gli anziani. Un focus particolare viene dedicato al sistema sanitario sia in termini di prestazioni che di risultati. A differenza degli ibridi ambientali, quelli sociali fanno registrare un divario Nord-Sud. Nell'accoglienza c'è una maggiore efficienza sociale al Sud, mentre nelle politiche attive del lavoro la situazione è ribaltata. Per quanto riguarda la sanità, la disuguaglianza di Pil non ha ripercussioni a livello di prestazioni erogate e di risultati: l'aspettativa di vita risulta omogenea perché la salute dipende da una molteplicità di fattori, non solo dalle cure mediche ma anche di livelli di stress e di inquinamento che al Sud sono più bassi. Discorso analogo per l'ultima categoria di indicatori ibridi, quelli soggettivi legati alla soddisfazione personale (a livello economico ma anche lavorativo, relazionale e del tempo libero). Di fatto quello che si osserva in questa analisi conferma il paradosso di Easterlin e il rapporto "concavo" tra ricchezza e felicità: un Pil più alto non si traduce in una soddisfazione maggiore. Sono infatti le città del Sud, e in particolare quelle siciliane, quelle dove si ha la percezione di vivere meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

